

LA PORTA DELLA VALNERINA

Bed and Breakfast

VOL1

Guida per vivere la struttura ed il territorio



SOMMARIO

INTRODUZIONE

Benvenuti nel cuore verde d'Italia

PARTE 1 *VIVERE IL BED AND BREAKFAST*

- | | |
|--|----|
| 1. La nascita del B&B | 3 |
| 2. Il casale | 6 |
| 3. La storia del casale: dall'antica torre di Cervara al B&B | 8 |
| 4. In ogni stanza, un segreto da scoprire | 15 |
| 5. A passeggio per il parco del B&B | 26 |

PARTE 2 *REGOLE ED INFORMAZIONI UTILI*

- | | |
|--|----|
| 6. Le norme della casa | 46 |
| 7. Sconti e convenzioni | 53 |
| 8. Dove mangiare qualcosa di buono | 55 |
| 9. Servizi nei dintorni: (fare spesa, negozi tipici, ecc.) | 59 |
| 10. Numeri utili | 61 |
| 11. Mezzi pubblici | 62 |

PARTE 3 *VIVERE IL TERRITORIO*

- | | |
|------------------------------------|----|
| 12. Come spostarsi dal B&B | 63 |
| 13. La Cascata delle Marmore | 66 |
| 14. Cosa vedere oltre alla Cascata | 74 |
| 15. Attività sportive nei dintorni | 78 |

Bed & Breakfast

La porta della Valnerina

Benvenuti nel cuore verde d'Italia

Gentili ospiti,

sono Marco, gestore e proprietario del B&B La Porta della Valnerina, e sono immensamente lieto di darvi il benvenuto nella mia casa.

Conduco quest'attività dal 2006, attività che mi ha consentito di incontrare migliaia di splendide persone, ed in tutti questi anni ho imparato a conoscerne e le esigenze ed i più diversi desideri, dal weekend romantico al tuffo in rafting tra le rapide del fiume Nera, dalle visite ai borghi e castelli medievali, alle cene a base di cinghiale e tartufo.

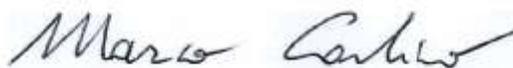
Così ho deciso di realizzare questa brochure, per aiutarvi ad orientarvi meglio tra le ineguagliabili bellezze ed innumerevoli attività che questo splendido territorio offre.

Troverete inoltre una serie di utili informazioni per usufruire al meglio di tutti i servizi della struttura, e poche ma necessarie regole da rispettare, per contribuire al sereno svolgimento dell'attività.

Da parte mia, cercherò in ogni modo di rendere il vostro soggiorno in Valnerina piacevole ed indimenticabile.

Qualunque sia la vostra esigenza, desiderio o richiesta di ulteriori informazioni, non esitate a chiedere. Sarò felice di provvedere al meglio.

Vi auguro un soddisfacente soggiorno.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Marco Carlucci". The signature is written in a cursive, flowing style.

Sentiero 2

GROTTE E RIFUGI

Lasciando la casa alle spalle, percorriamo fino in fondo il giardino, costeggiando il canaletto, che porta l'acqua del fiume, attraverso l'antico Canale Cervino, fino al vecchio fontanile. Nel punto dove il canale fa una curva a 90 gradi, finisce il giardino tradizionale e ci troviamo davanti una grande spianata ricoperta da un prato verde, che è l'inizio del parco naturale. Meno di **cento anni fa**, tutta questa **spianata era ancora irrigata dal canale e coltivata**, come era stato fatto per secoli dagli antichi abitanti della Torre.

Verso sinistra, c'è la piccola discesa che ci raccorda al sentiero 1 e porta verso il fiume.



Alla nostra destra invece, si erge maestosa e ricoperta da una rigogliosa vegetazione, una piccola collina, sovrastata da un altopiano coltivato ad uliveti, chiamata: la **Rupe di Casali di Papigno**.

Questa rupe, **alta circa 60 metri**, è costituita essenzialmente da **pietra sponga**, dal latino *spongia* "spugna". È la caratteristica **pietra di Terni**, un **travertino** litoide caratterizzato da una consistenza fortemente spugnosa e pertanto ricco di cavità ed anfratti (da qui l'antico termine utilizzato dalla gente locale). La sua origine è dovuta essenzialmente alla presenza di acque molto calcaree, in questo caso

quelle del fiume Nera, che in poco tempo vanno ad incrostare qualsiasi materiale organico (rami, foglie, tronchi ecc.) trasformandolo in pietra.

Stiamo per addentrarci nella **parte più antica e misteriosa del parco**. Questa collina infatti, grazie alla sua conformazione e alla lavorabilità della roccia che la compone, è stata nei secoli completamente **scavata e lavorata**, e porta ovunque i segni della presenza dell'uomo: **cavità, tunnel, incisioni**, ecc.

Non sappiamo chi scavò e utilizzò tutte le grotte che vedremo, né quando queste opere furono realizzate. A tutt'oggi, con l'aiuto di archeologi e storici dell'arte, stiamo cercando di scoprire l'origine di queste cavità. Le "cantine" sono probabilmente sette/ottocentesche, mentre il tunnel e le "nicchie" più antichi. Alcuni immaginano che possano essere stati rifugio di alcuni degli **eremiti Siriaci**, che nel V sec. d.C. passavano per queste valli, in pellegrinaggio verso Roma; altri che siano state **scavate nel medioevo**, o **dai romani**, o **dai Naharti**, la popolazione preromana fondatrice della città di Terni. Fatto sta che la presenza nello stesso punto di un **luogo protetto, acqua e terra da coltivare**, ha fatto sì che in queste aree fin dall'antichità fossero presenti insediamenti umani.

Ma riprendiamo la passeggiata e, seguendo per qualche metro il corso del canale, saliamo a destra su quella piccola altura ombreggiata da una decina di piccole querce, chiamata appunto il **boschetto di roverelle**. Da qui parte il sentiero 3, che vedremo dopo, che sale sulla collina.



Se guardiamo in alto, a circa 10 metri d'altezza rispetto a dove poggiamo i piedi, vedremo la prima cavità.

L'abbiamo chiamata: **la cantina alta**. È una grotta alta 1,90 metri e larga 1 metro, che entra nella montagna per circa 6 metri. Nella parte terminale ci sono due grandi nicchie laterali ed una piccola nicchia di fronte.

Guardandola dal basso, possiamo ammirare la precisione del taglio

con cui è stata scavata la volta nella roccia. Era forse una cantina o un rifugio per animali, ed è stata scavata nel '700/'800.

Mario il falegname, il nostro anziano vicino di casa, ci racconta che quando lui ed il fratello Alberto erano bambini, questa grotta era già abbandonata da tempo. Data l'altezza dell'entrata, è vietato entrare in questa cavità.



Proseguiamo costeggiando questa bassa parete di roccia. Osservandola con attenzione, vedremo una sorta di **canaletto inciso nella roccia**, da dove escono **due piccole fontanelle** di metallo e che termina in un **catino per la raccolta dell'acqua**. In questo posto infatti, arrivava **l'acqua del canale cervino**, filtrando chissà come dall'alto della collina e, come ancora una volta ci racconta Mario, gli abitanti delle poche case circostanti, venivano a prendere l'acqua da bere qui, quando ancora gli acquedotti non la portavano all'interno delle abitazioni. Nel 1978 questo ramo del canale fu chiuso, e questa fonte rimase secca.

Alla fine di questo piccolo "altopiano", c'è un'altra grande grotta, detta: **la cantina bassa**. Anche se decisamente più larga, è della stessa tipologia di quella vista precedentemente, con una **volta ad arco ribassato** appoggiata sugli stipiti con un angolo ben marcato, **quattro nicchie laterali** invece di due e una piccola abside finale. È stata da sempre usata come deposito di attrezzi, ed ancora oggi dentro riposa

il **vecchio tino in legno** per fare il vino e la **macchina per schiacciare l'uva**. Anche se la superficie è molto rovinata, data la friabilità della roccia, potete divertirvi a cercare i **nomi intagliati sulla parete** delle persone che la usavano, o forse dei bambini che vi giocavano. Sul lato destro si riconosce bene il nome di: *Mario*. Ed infine, all'esterno della cavità, sul lato destro, possiamo notare **tre piccoli buchi scavati a mano**. Forse servivano per metterci le candele? O erano gli appoggi dove venivano inserite delle travi, per costruire un antico riparo? Anche questo è un altro segreto che custodisce questa rupe.

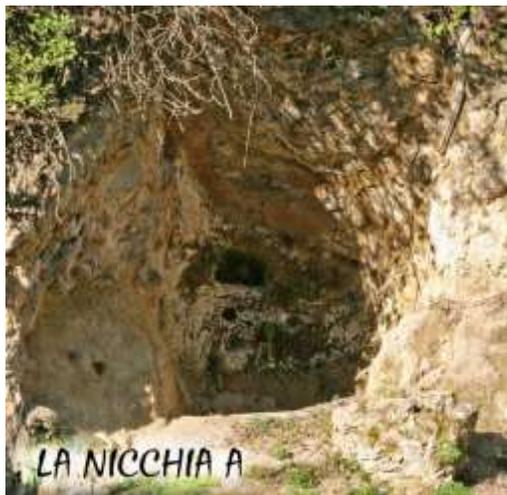
Proseguiamo lungo il giardino, passando sotto una coppia di piccoli alberi. Uno di questi, contorto ed alto perché non potato più da anni, è un **pero**, l'albero da frutto più vecchio del parco, che ancora oggi produce alcuni kg di **pere di Sant'Antonio** ogni anno.



Poco più avanti, inizia un altro tratto di parete rocciosa interessantissima. Prima di salire sul ripiano lungo e stretto che la costeggia, osserviamola da lontano. È una bellissima **parete di roccia chiara** con un **coronamento di verde vegetazione** fitta e rigogliosa. Ci sono tre grandi **nicchioni naturali**, che forse una volta erano grotte chiuse, ed una notevole serie di opere artificiali create dall'uomo in chissà quale epoca.

La parete così come la vediamo, perfettamente pulita e con questi agevoli percorsi di accesso alle nicchie, è stata sistemata da noi nel

2013. Prima l'accesso a tutte queste opere era molto più disagiata, tutto era avvolto da una vegetazione fittissima, c'erano frane e pietre cadute ovunque, e di molte delle cose che state per vedere, se ne era persa la memoria da anni.



La prima cavità che incontriamo è la **nicchia A**. Sulla parete di fondo di questa cavità, ci sono **due piccoli buchi scavati a mano** e ricoperti di muschio. Una sembra un piccolo forno, e l'altro è un buco scavato giusto al centro, un po' più sotto. Sulla parete destra della cavità c'è una stretta e ripida **rampa intagliata nella roccia**, che porta nel bosco soprastante e probabilmente si ricongiunge al sentiero 3.

Sicuramente questa non risale al periodo bellico ma è molto più antica. Con il passare degli anni, la terra che cade dall'alto va ad alzare il livello del pavimento e ricoprire gli strati sottostanti. Qui abbiamo fatto un primo scavo abbassando il livello di circa 50 cm ed abbiamo ritrovato alcuni **reperti ceramici e metallici**, risalenti agli **inizi del '900**.



Passiamo avanti e troviamo la **nicchia B**. Nel 2016, con l'aiuto di una archeologa, ne abbiamo scavato il fondo cercando reperti per datarla. Non è stato trovato nessun oggetto, ma abbiamo fatto una scoperta stupefacente. Sul fondo, infatti, si trova una sorta di **cisterna** per la **raccolta dell'acqua**. L'acqua del vecchio ramo ormai secco dal Canale Cervino che scorreva in alto sulla rupe, filtrava nella roccia fino ad arrivare all'interno del rifugio a fianco, poi, attraverso una **canaletta** e lo **stretto tunnel** in discesa che vediamo a sinistra,

scorreva fuori fino a riempire questa cisterna. Chi realizzò ed usò per secoli quest'opera, è ancora un mistero. Sul lato destro della nicchia, inoltre, c'è un altro piccolo **buco di circa 30 cm di diametro**, che entra in profondità nella collina e dovrà presto essere esplorato con una sonda per capire l'origine. Non è infatti un tronco fossile, ma potrebbe essere un canale di accesso a qualche cavità interna, anche se non si sentono correnti d'aria in uscita.

Immediatamente dopo questa cavità, troviamo l'ingresso della terza e più grande galleria scavata all'interno della collina, quella che chiamiamo: **Il Rifugio**.



Si tratta di un tunnel, di forma ogivale, largo mediamente 1 metro ed alto 1,70 m, lungo 30 metri, che entra nella collina e ne esce poco più avanti da un altro passaggio. Si può osservare chiaramente che la tipologia di questo tunnel è molto diversa dalle grotte viste in precedenza.

Nulla sappiamo sull'origine di questa galleria. L'unica cosa certa è che fu utilizzata come **rifugio antiaereo** dai contadini che abitavano nelle case circostanti, per sfuggire ai **bombardamenti dei 111 attacchi aerei** che dall'**11 agosto del 1943, rasero al suolo l'80% della città.**

È un luogo suggestivo, anche se legato a **ricordi dolorosi**. Immaginate le **persone nascoste** lì dentro **per giorni interi**, con la sola luce delle candele, in attesa della fine del passaggio degli aerei. La paura, il silenzio, la fame, la disperazione, il buio, il rombo degli aeroplani, i boati delle bombe che stavano distruggendo Terni ed uccidendo i loro amici e parenti. Quale protezione avrebbe potuto dare questo tunnel di roccia così friabile, se una bomba fosse caduta proprio in questo punto. Provate a far capire ai vostri bambini, in questo luogo oggi così tranquillo, **l'assurdità della guerra.**

Si può entrare con cautela, con l'ausilio di una torcia o della luce di un cellulare, per immergersi nella sua atmosfera irreale.

Sono necessari solo **due minuti** per percorrere tutto il tunnel ed uscire dalla parte opposta. Quindi accendete la torcia di un cellulare e cominciate l'avventura, senza lasciarvi spaventare dal buio. Osservate da vicino le pareti, dove ancora si notano i **segni dei picconi** e degli scalpelli utilizzati per scavarlo. Qualche **chiodo arrugginito** è ancora infisso nelle pareti, ed ogni tanto incontrerete le **nicchie** utilizzate per **poggiare le candele.**

Appena entrati, sulla destra rispetto all'imbocco principale, troverete un tratto di canale che termina nella **vasca di raccolta dell'acqua** di cui parlavamo prima. Osservate la parete di fondo. Non è ruvida e scavata, ma è resa bianca e liscia dal calcare depositato dall'acqua che filtrava dalla montagna. E sotto si vede bene la **canaletta**, sempre ricoperta di liscio e bianco calcare, che scende in profondità verso destra, ricollegandosi al buco di uscita dell'acqua visto in precedenza. Se cercate bene sulla parete di destra, troverete alcune **scritte incise** nella morbida roccia tra cui l'immane firma di *Mario*.

Muoviamoci ora verso il ramo del rifugio a sinistra rispetto all'entrata, ed addentriamoci nella penombra.



Non abbiate paura se a metà del tunnel incontrerete dei piccoli insetti attaccati alla volta. È una colonia di **grilli delle caverne** che vive nel tunnel. Questi *troglophilus cavicola*, sono degli ortotteri cavernicoli, in pratica dei grilli che si sono adattati a vivere sulle pareti delle grotte in vicinanza

dell'ingresso e hanno abitudini gregarie e notturne. Hanno una colorazione pallida, sono privi di ali e con occhi molto ridotti, ma dotati di zampe e antenne lunghissime, cosa che li fa **assomigliare a dei ragni**, e per questo a volte creano un certo scompiglio tra ospiti che se li vedono apparire nel buio, ma **sono totalmente innocui**.

Arrivati quasi alla fine, c'è una curva a sinistra a novanta gradi. Sulla parete di fondo ci sono i segni degli incassi di una **vecchia mensola di legno**, ora scomparsa, ma la cosa più straordinaria è osservare la parete di roccia scavata nell'angolo all'interno della curva. Si distinguono alla perfezione tutti gli **strati geologici** che compongono la collina. Vediamo dall'alto il susseguirsi di uno strato di grossi ciottoli, poi ciottoli piccoli e arrotondati, ancora sabbia, poi roccia. Sono narrati **migliaia di anni** in questi strati geologici, quando questa valle era **ricoperta dalle acque del fiume**, e ancora epoche prima quando qui c'era il



Sono narrati **migliaia di anni** in questi strati geologici, quando questa valle era **ricoperta dalle acque del fiume**, e ancora epoche prima quando qui c'era il

mare. Con l'aiuto di un geologo, stiamo preparando uno studio sulla geologia di questa collina, per poter godere meglio di questa meraviglia.

Usciti da questo tunnel, prima di scendere, torniamo qualche metro indietro e vediamo che tra le sue due entrate c'è la terza grande cavità naturale, la più scenografica: **la nicchia C.**



È un'enorme cavità a forma di un quarto di sfera, con pareti abbastanza fragili e franose, quindi è vietato salire sulla scala ed entrarci, perché c'è il rischio di caduta di sassi dalla volta. E' totalmente occupata da un **tronco di fico** completamente contorto ed articolato, che con i suoi lunghi rami sembra una creatura mostruosa, un **ragno gigante di legno** che vive da secoli dentro questa cavità. Alla base della cavità c'è una delle opere umane più straordinarie della parete, ovvero la **scala nella roccia**. Una scala di 10 gradini, completamente intagliata a mano nella nuda roccia, che porta all'interno del nicchione, a 3 metri d'altezza. Se osserviamo bene la parete di fondo della cavità, vedremo nella parte più interna alcuni buchi quadrati profondi circa 10

cm. e verso il bordo esterno, i segni quadrati dell'inizio di scavo di altri buchi, mai terminati. Chi intagliò questa scala per salire nella cavità, cosa si facesse lì dentro, e a cosa servissero quei buchi, è un altro dei tanti misteri custoditi da questo luogo. Durante la ricerca con il metal detector, abbiamo trovato qui dentro numerosi **proiettili di fucili da guerra**, esplosi e non, segno che questo era uno dei punti di appostamento dei soldati durante la guerra.

Scendiamo da questo ripiano, e proprio al termine della piccola discesa, possiamo osservare un curioso fenomeno naturale. Vediamo **due alberi cresciuti in diagonale**, a causa di un grosso masso che, caduto dall'alto chissà quanti anni fa, ne ha deviato la normale crescita verticale.

Avviamoci verso il fondo di questa piccola parte di **sottobosco**. Ci stiamo addentrando nella parte più ombrosa e suggestiva del terreno della torre. Qui, fino a 5 anni fa, non si riusciva nemmeno a entrare, tanto era fitta ed intricata la vegetazione e le spine che avvolgevano questi alberi secolari. Il lavoro di ripulitura è stato lungo e faticosissimo, ma poter passeggiare su questo piccolo terrazzamento dove più di cento anni fa antiche mani coltivavano la terra, è la miglior ricompensa ai nostri sforzi.

Arriviamo fino alla fine del cammino e sostiamo a goderci la **vista del fiume**. Sotto di noi la splendida piscina naturale vista alla fine del sentiero 1. Di fronte a noi il **cancello**, che bloccava il sentiero per Papigno. Forse era proprio da questo punto, e non da sotto, che il sentiero si ricongiungeva con la torre. Sotto i nostri piedi l'ultimo tratto del possente **muro a secco** che sorreggeva il terrazzamento, e che ha resistito ai secoli. Sopra alla nostra testa, una impressionante parete rocciosa a picco sul parco, che ricorda molto la rupe della Cascata delle Marmore, visto che in effetti sono praticamente "sorelle". Lassù, a 60 metri d'altezza, c'è il piccolo uliveto, lembo estremo dei nostri possedimenti attuali e termine del sentiero 3.

Questa parete di roccia è un altro degli elementi del parco che ancora nascondono sorprese. Infatti, se guardiamo bene nella parte alta, con un po' di attenzione, noteremo alcune **grandi aperture**.



Due di queste sono così grandi da sembrare delle vere e proprie grotte naturali. D'estate è un po' difficile scorgerele poiché sono abbastanza coperte dalla vegetazione, mentre in inverno si vedono chiaramente.

Cosa nascondono queste grotte? Sono l'entrata di antiche cavità naturali? O semplici spaccature nella roccia? Una delle ipotesi che dovremo verificare, è che si tratti di una delle **pareti collassate del Canale Cervino**, che in questo tratto passa interrato, proprio sul bordo della rupe, come indicato in una **vecchia mappa del 1935** che rappresenta tutte le acque pubbliche, gli acquedotti e i canali ternani.

È VIETATO AVVICINARSI ALLA PARETE perché c'è pericolo di caduta massi dall'alto.

Infine, prima di tornare indietro, voltiamoci e poniamo l'attenzione su **quell'enorme masso**, caduto dall'alto della parete chissà quanti secoli fa, che sembra essere stato appoggiato delicatamente in quell'angolo del giardino.

L'abbiamo chiamato: "**la pelle del dinosauro**".

La sua superficie è stupefacente, sembra ricoperto di squame, proprio come la pelle degli antichi abitanti del nostro pianeta.



Sentiero 3

SOPRA LA COLLINA

Seguendo a ritroso il canaletto che porta l'acqua al vecchio fontanile, passato il punto dove piega a 90 gradi, vicino ad un vecchio tronco secco di ciliegio, inizia il sentiero 3. Attualmente è **chiuso da un cancello** perché **difficilmente praticabile**, quindi è vietato percorrerlo in autonomia. Purtroppo, data la vastità dell'area di pertinenza della torre, non abbiamo ancora avuto modo di passare alla risistemazione completa di questo passaggio.

In realtà, non è un semplice viottolo nel bosco, ma è uno dei **due antichi sentieri** che in passato consentivano di raggiungere la Torre di Cervara, dalla città o dal borgo medievale di Papigno. Questo percorso si arrampica sopra la collina che abbiamo appena visto, segnando il confine tra le proprietà della Torre e quelle dei confinanti, fino ad arrivare sull'altopiano soprastante e a ricongiungersi con la Strada Statale che porta a Marmore e a Rieti.

A metà del percorso, si attraversa, sopra un **ponticello**, il **canale Cervino**, in un tratto scoperto e protetto da reti, ed è stupefacente la vista dell'**imbocco del tunnel** percorso dall'acqua che **esce dalla roccia**, scavato probabilmente dagli antichi romani.

Si continua a salire e dopo un centinaio di metri si arriva a un **piccolo uliveto** a strapiombo sul parco sottostante, che segna il limite della proprietà.

La nostra speranza è che presto quest'antica via diventi fruibile in sicurezza per tutti i nostri ospiti.

*Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'aver nuovi occhi"*

Marcel Proust



Bed and Breakfast
LA PORTA DELLA VALNERINA

Via Centrale di Cervara n° 53 - TERNI
Mobile: 39.347.7609678
Web: www.laportadellavalnerina.com
Mail: info@laportadellavalnerina.com